

Tuttavia, ripeto nel più festinamente di Tullio, che egli de
ratione latine loquendi accuratissime scripsit. Aggiungiamo a
dio un tratto del 4. lib. della Rettor. ad Crennio, dove spiegan-
do quell'Autore, che sia latinità, così scrive: Latinitas est,
que sermone purum conservat, ab omni vitio remotum. Utia
in sermone, quo minus is Latinus sit, duo possunt esse: So-
lécismus, et Barbarismus. Hec qua ratione vitare possimus, in
Arte Grammatica dilucide discemus. Evidente che propriamente
per l'ingueggio Latino s'intendeva l'imparato nello studio
della Grammatica. In apprendere questa non aveva Cecilio per
avventura consumato gran tempo, imperciocchè Cicerone scri-
vendo ad Attico, ne parla in tal guisa: Sequiturque sum
non dico Ceciliū (malus enim auctor Latinitatis est) sed Te-
rentium. Nella stessa maniera, tuttoché il Volgar Lingua-
gio d'Egri, Città d'Italia nome di possa Italiano, pure
propriamente per l'ingueggio Italiano s'intende quel Gram-
maticale, che da i Letterati s'adopera, ed è comune a tutti
gl'Italiani Studiosi. [V. e seg.]
Dalle quali cose può maggiormente comprendersi, quanto sia neces-
sario a noi tutti lo studio della Grammatica, e de' più pur-
ganti Autori, non solamente per fuggire il biasimo di parlar
male, e scrivere male, ma per ottenere la gloria di scrivere e
parlar bene la lingua nostra. Senza un tale studio ne si
schivano i solécismi, e barbarismi; ne' più ~~di~~ ~~la~~ ~~prosa~~, o il verso seco portar leggiadria. Ora due sono i
frutti, che si traggono dalla Grammatica, cioè quello di sa-
per ~~ben~~ pronunziar le parole; o quello di usarle senza dif-
fetto. L'altro consiste nel saper leggiadramente scrivere.
Certo è, che ne' tempi nostri, ne' quali si è tornato a col-
tivar la lingua, ~~non si può soffrir tanto~~ ^{qualche imitazione} noia, che sul
pergameno non sa pronunziare il C, dicendo in vece di certo,
percio, nociuo, pace: zerto, perzio, nozivo, paze; o chi poi
pronunzia per C que' vocaboli, che s'hàn da pronunziare
per CH, come Ciesa, Ciostro, Occi, Riciede, Ciave, in vece
di Chiera, Chiostro, Occhi, Richiede, Chiave; ovvero pronun-
zia Ghiaccio, Ghiande, come se fossero scritti Giaccio, Gian-
de; o legge Trono, e simili, che hanol O largo, come se
l'avessero stretto; ovver ~~posto~~ ^{posto}, e simili, che hanol O
stretto, come se l'avessero largo, o pronunzia Andavamo, io
Portavamo, e simili persone plavali de' Verbi colla pen-
ultima breve, il che fanno molte Città d'Italia, in ve-
ce di pronunziarle colla penultima ~~breve~~ ^{sua propria}, ~~d'essere~~ ^{fatta}